

N. 12 Dicembre 2006

El Cohecito

Bimestrale d'informazione dell'Associazione Tetra-Paraplegici del Friuli Venezia Giulia



BARCOLANA 2006, C'ERAVAMO ANCHE NOI

El Cochecito

Registrazione: Tribunale di Udine N° .21/10 del 016/11/2001

Redazione: Via A. Diaz, 60 33100 Udine.

Telefono 0432-505240

e-mail:

redazione@paraplegicivfg.it

Direttore Resp.: Giorgio Milocco

Spedizione in A.P. Art. 2 comma 20/C-Legge 662/96 D.C.I. UD

Hanno collaborato: Teresa Collino, Giovanni De Piero, John Fischetti, Elisa Ius, Roby Margutti, Sebastiano Marchesan, Alessia Modestini, Ombretta Scruzzi, Giuliano Taccolla, Andrea Venica, Franco Vivian. Ha ideato, scritto e impaginato Rita Turissini.

Sommario:

2. Editoriale, di R.Turissini
3. Il contributo delle fondazioni private alla ricerca sulle lesioni midollari, di Elisa Ius
5. Un esperimento scientifico che mescola le arti della medicina e della musica, di Andrea Venica
6. Eppure si muove, di G.Taccolla
7. Titta De Monte, di Teresa Collino
8. La Guida, a cura di Turissini e Marchesan
10. Turismo accessibile, di Marchesan
11. Aura e Ombretta, a cura di r.t.
12. Insuperabile
13. Inaugurazione di La Sfida
14. Un movimento per la V.I.
16. Alla Barcolana c'eravamo anche noi, a cura di r.t.
18. In barca a vela, a cura di r.t.
20. Idea Natale
21. Lei è disabile? Si accomodi nel vano biciclette
22. Dalla porta principale di G.Taccolla
23. Tennis tavolo per disabili al Palazzetto dello Sport di Sacile, a cura di Giovanni De Piero

Hai un problema?

Telefona in Associazione, siamo a tua disposizione e abbiamo risorse e competenze!

Alessia è presente in sede dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12,30

tel. 0432-505240

asparvfgud@libero.it



Cari Lettori,

Avevo in mente di scrivere un commento sui tanti lavori incominciati dalla nostra Associazione un anno fa e arrivati felicemente a conclusione. Commenti del tipo che è stato importante trovare collaborazione e intelligenze con le istituzioni e le amministrazioni, volevo, insomma, proporre, in clima natalizio, una sorta di pacificazione generale ma a ragion veduta.

Poi, martedì 22 novembre, mi trovo in una emergenza: mi serve con urgenza una visita ginecologica: è il solito problema che si sposa infelicemente con molti altri. Preferisco una ginecologa piuttosto che un ginecologo ma le donne sono meno forti dei maschi: chi mi fa salire sul lettino ginecologico? Io non ho due persone che mi accompagnino e inoltre ho una spalla dolorante, la ginecologa non ha infermieri.

Cerco affannosamente, con molte telefonate di risolvere il problema. Al poliambulatorio di via S.Valentino (dove troverei infermieri per il trasferimento) mi propongono come primo giorno disponibile il 30, ma io sono in emergenza.

Mi consigliano di rivolgermi al pronto soccorso e io improvvisamente, come in un

flash rivedo una penosa situazione già vissuta, circondata da studentesse universitarie che si affannano attorno a me con evidente incompetenza e senza neanche l'ombra di un medico.

E poi temo il pronto soccorso.

Mi viene un'idea geniale: telefono all'Unità Spinale c/o il Gervasutta, "Vuoi che non abbiamo una consulenza fissa, preordinata con il Civile?".

Chiamo il reparto, o meglio la medicherai, dò il mio nome e cognome ed espongo la richiesta. Al telefono c'è un uomo, che non mi dice chi è e io non penso di chiederglielo, che mi spiega con stupore e pazienza che no, non c'è un accordo con la ginecologia e che le persone con mielolesione una volta dimesse dall'ospedale sono persone normali, come tutte le altre, e che io mi rivolga normalmente ai servizi sanitari senza speciali corsie di accesso. Che noi paraplegici non abbiamo bisogno di servizi speciali. Che io vada dal mio ginecologo.

L'ho ringraziato.

Era questa l'Unità Spinale tanto cercata, quella che ci avrebbe messo al riparo da inutili crudeltà e stupidità?

Era questa l'Unità Spinale che volevamo, quella che proprio perché avrebbe accolto le differenze ci avrebbe reso normali?

Speriamo nel DIFUS?

Auguri di buon Natale e di buon anno .

Rita Turissini

IL CONTRIBUTO DELLE FONDAZIONI PRIVATE ALLA RICERCA SULLE LESIONI MIDOLLARI

di Elisa Ius



Le fondazioni private che maggiormente finanziano la ricerca sul midollo spinale appartengono all'International Campaign for Cures of Spinal Cord Injury Paralysis, o ICCP, e sono in grado di fornire il supporto essenziale per colmare il divario tra i rapidi avanzamenti nella ricerca e la loro traduzione in terapie cliniche

Un articolo recentemente apparso su *Nature* (Schwab and Failli, *Nature*, 2006) mostra il grande impulso che le pubblicazioni scientifiche dedicate alle mielolesioni, iniziate nel 1960, hanno ottenuto dopo la scoperta fatta da Martin Schwab e Lisa Schnell sulla possibilità per gli assoni di rigenerarsi in vivo. Prima, infatti, si riteneva che il midollo spinale, una volta lesa, non si sarebbe più potuto riparare, e dunque ben poca ricerca è stata condotta sull'argomento. Come mostra anche la figura, dal 1960 al 2005 si è passati da un totale di 31 pubblicazioni per anno a 1472, con un'impennata dopo la scoperta di Schwab e Schnell nel 1990.

I sostanziali recuperi funzionali ottenuti in questi 16 anni nei modelli animali non si sono però fino ad ora tramutati in altrettanto efficaci applicazioni cliniche. Questa lunga attesa, tuttavia, deve essere percepita come prudente, volta ad evitare pratiche terapeutiche che possano arrecare più danno che beneficio. I rallentamenti sono infatti dovuti sia ad alcuni problemi nell'interpretare modelli animali, sia ad una diversa finestra temporale che caratterizza il trattamento sugli animali e quello sugli umani, sia a numerose difficoltà nell'organizzazione dei trial clinici. Da ultimo, è importante

dire che generalmente i laboratori universitari non hanno i fondi o le strutture per trasporre quanto emerso dagli studi sull'animale da laboratorio in potenziali strategie terapeutiche. E' in questo momento che vengono in aiuto le fondazioni, che hanno contribuito significativamente al progresso che si è registrato negli ultimi 5 anni. Rispetto alle istituzioni governative, le organizzazioni private pianificano la loro attività per periodi molto più brevi di tempo e dunque riescono a rispondere in tempi più rapidi al continuo evolversi del mondo scientifico. Le fondazioni private che maggiormente finanziano la ricerca

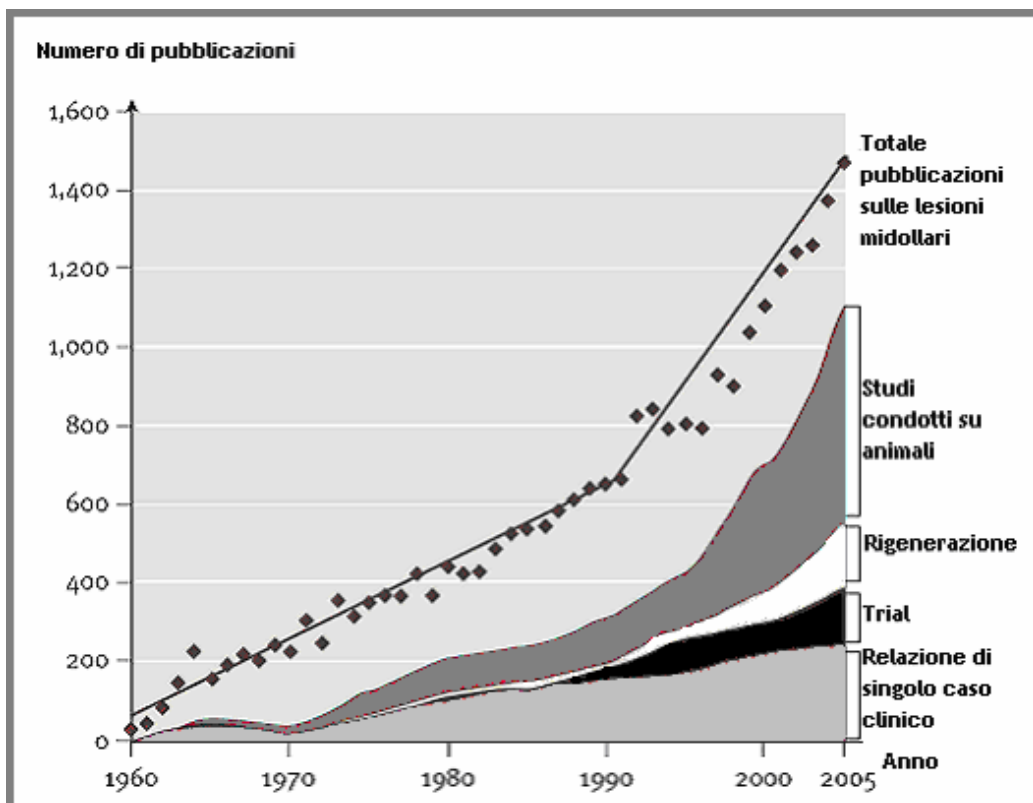
Le pubblicazioni scientifiche dedicate alle mielolesioni sono iniziate nel 1960.

Prima del 1990 si riteneva che il midollo spinale, una volta lesa, non si sarebbe più potuto riparare.

sul midollo spinale appartengono all'International Campaign for Cures of Spinal Cord Injury Paralysis, o ICCP, e sono in grado di fornire il supporto essenziale per colmare il divario tra i rapidi avanzamenti nella ricerca e la loro traduzione in terapie cliniche. Organizzandosi in una rete, come nel caso dell'ICCP, le varie

fondazioni private sono capaci di (1) minimizzare la duplicazione degli sforzi, (2) rafforzare il supporto ai progetti selezionati, e (3) fornire standard e linee guida per migliorare la qualità dei futuri trial clinici. Queste organizzazioni hanno anche il vantaggio di vedere il mondo della ricerca in maniera più pragmatica,

esulando da tecnicismi e dibattiti scientifici troppo speculativi. Questa condizione mette le fondazioni nella posizione migliore per promuovere la collaborazione tra gruppi e la comunicazione tra discipline, riunendo in un'unica visione d'insieme la ricerca dedicata alle lesioni sul midollo spinale.



Il grafico mostra il numero di pubblicazioni scientifiche annuali dal 1960 al 2005, dove si nota anche l'incremento nella ricerca a partire dal 1990.

I dati sono ulteriormente suddivisi per studi condotti su animali (grigio scuro, dove le pubblicazioni in merito sono passate dalle 113 del 1990 alle 556 del 2005); studi sulla rigenerazione (bianco, da 16 a 162 nello stesso periodo); trial (nero, da 24 a 146) e relazioni su di un singolo caso clinico (grigio chiaro, da 147 a 245).

Un esperimento scientifico che mescola l'arte della medicina e della musica

di Andrea Venica



Andrea Venica mentre suona il didgeridoo

Cari amici,
Vi scriviamo questa lettera per coinvolgere anche voi in un singolare ma interessante progetto che vuole mescolare le arti della medicina e della musica. Tutto è partito da una ricerca per una tesi di laurea di un giovane fisioterapista, ora laureato e occupato in una struttura regionale. Stefano, questo il nome del fisioterapista, si era proposto di studiare la riabilitazione respiratoria delle persone con tetraplegia adottando test spirometrici, prima e

dopo un particolare allenamento. Confrontando i dati ottenuti con quelli di chi invece non si era allenato intendeva dimostrare l'utilità appunto dell'allenamento respiratorio. Tra i docenti di Stefano c'era il dott. Peratoner, primario di Fisiopatologia Respiratoria all'IRMF Gervasutta, che notò immediatamente qualcosa di strano nei dati di un soggetto che non aveva fatto l'allenamento ma sembrava essere più in forma di tutti. Come

mai?
Scoprì che questa persona suonava da anni uno strumento a fiato e che l'allenamento involontario lo aveva portato ad ottimi risultati dal punto di vista della capacità respiratoria. Per questo il dott. Peratoner, in collaborazione con il dott. Zampa, si è mostrato intenzionato a ripetere lo studio per cercare di capire quanto potrebbe aumentare la capacità di respirare delle persone con mielolesione, soprattutto se con tetraplegia, suonare uno strumento musicale a fiato come quello che suonava la persona "non allenata". Lo strumento è il didgeridoo che vista la sua semplicità è adatto anche a chi ha scarsa manualità ma soprattutto non necessita di conoscenze musicali di alcun genere, originario dell'Australia è usato da sempre dagli Aborigeni. Su questo strumento è stato scritto un articolo comparso sul *El Cochechito* con un'intervista ad Andrea Venica, la persona che ha partecipato alla ricerca scombinando i risultati.

L'idea del dott. Peratoner è di creare un gruppo di persone con tetraplegia che imparando a suonare il didgeridoo gli permettano di raccogliere

una serie dati. Per questo abbiamo organizzato un corso di didgeridoo che sarà tenuto da Martin O'Loughlin, giovane professore universitario di fisica australiano, che ha imparato dagli aborigeni a suonare questo strumento.

Il corso è aperto a tutti, si terrà al Gervasutta e non durerà più di 4 lezioni, di sabato, in orari da stabilirsi. Sarà l'occasione per trovarci insieme a fare una cosa che farà bene al corpo e all'anima e arricchirà di maggiori conoscenze chi si preoccupa di curarci al meglio.

Vediamo in questa iniziativa anche una maniera per occuparci, noi per primi, di ricerca scientifica, la ricerca che, siamo convinti, in futuro potrà risolvere i nostri problemi.

Per qualsiasi informazione chiamate in Associazione Alessia allo 0432/505240 in orario d'ufficio.



di Giuliano Taccola

Eppur si muove...

Se è difficile poter spiegare la voglia che ha un paraplegico di tornare a camminare è ancor più difficile pensare di poterla misurare.

Se è difficile poter spiegare la voglia che ha un paraplegico di tornare a camminare è ancor più difficile pensare di poterla misurare.

Questo sembra essere stato il quesito che si sono posti alcuni ricercatori dell'università di Irvine, California, che in un recente articolo (Cramer et al., *Exp Brain Res*, 2006) hanno riportato i dati raccolti da una serie di esperimenti condotti su un gruppo di soggetti che presentavano da più di un anno una tetra-paraplegia completa.

Lo studio è iniziato sottoponendo gli individui ad un esame radiologico di risonanza magnetica funzionale del loro cervello, nel momento in cui veniva chiesto loro di immaginarsi in un filmato che mostrava un piede seguire una particolare sequenza di movimenti.

La risonanza magnetica funzionale, esame non invasivo che non necessita di un mezzo di contrasto, permette di visualizzare, su una scala temporale estremamente fine, le variazioni dell'ossigenazione delle regioni corticali, variazioni che si

considerano in stretta relazione con il grado di attività delle regioni stesse.

Quindi, quanti più neuroni del cervello sono attivati nell'esecuzione di un compito, tanto più intenso risulterà il segnale rilevato in quello stesso momento dall'apparecchiatura.

Dal giorno successivo, l'esperimento proseguiva con un ciclo di sedute durante le quali veniva chiesto al soggetto di eseguire quotidianamente a casa propria l'esercizio mentale di muovere un piede seguendo lo schema delle immagini riproposte da un PC.

Al termine della settimana di allenamenti è stata eseguita una nuova risonanza magnetica funzionale e sono stati messi a confronto i risultati con quelli ottenuti prima dell'esperimento e con quelli provenienti da 10 soggetti privi di disabilità

che avevano seguito lo stesso ciclo di esercizi.

I risultati ottenuti hanno mostrato che l'esercizio aumenta l'attivazione di una regione del cervello associata con l'apprendimento motorio e che questo avviene non solo nei soggetti di controllo ma anche nei tetra-paraplegici che, al contrario dei primi, non potevano eseguire nessun movimento volontario del piede durante la fase di memorizzazione del gesto.

Questo lavoro scientifi-

co ci dà la prova sperimentale che dopo una lesione spinale completa, immaginare (e forse anche sognare?) di camminare determina un aumento del metabolismo di alcune cellule del nostro cervello.

Alcune differenze comunque permangono rispetto ai soggetti di controllo.

Al riguardo, altri studi hanno dimostrato come in seguito ad una lesione spinale avvengano dei cambiamenti a livello della corteccia cerebrale: alcuni neuroni del cervello, normalmente desti-



Vignetta di Silver, autore di Lupo Alberto, per UILDM

nati all'inizio volontario del movimento delle gambe, vengono utilizzati nel tetraplegico per il controllo dei muscoli al di sopra del livello di lesione.

Una lesione al midollo spinale comporta quindi una redistribuzione dei compiti delle cellule cerebrali incaricate di azionare volontariamente i nostri muscoli.

Un ripetuto allenamento nell'immaginare la realizzazione di esercizi con gli arti inferiori riavvicina la partecipazione del cervello a ciò che avveniva prima della lesione.

Questo dato conferma la necessità di mantenere una rappresentazione mentale degli arti plegici e di allenare il pensiero a muoverli, quale possibile strumento riabilitativo.

Se in futuro, infatti, saranno disponibili terapie capaci di ristabilire i contatti interrotti da una lesione spinale sarà necessario riconvertire al loro fisiologico ruolo le cellule del nostro cervello deputate al controllo degli arti inferiori e che in seguito al disuso sono state destinate ad altro.

Titta De Monte è passato a miglior vita

GiovanBattista aveva 73 anni ma 20 di tetraplegia grave che di certo hanno accorciato il suo tempo.

Ampezzo e le sue montagne sono lo scenario che Titta ha disegnato nella nostra fantasia, raccontandoci un mondo importante, ricco di fatica e sogni.



Ogni tanto Silva telefona al Progetto e con il suo accento carnico mi dice: "O soi Silva, la gnece di Titta, al voul saludaus" e me lo passa. Parlo con Titta qualche minuto, la sua voce è affannosa, mi chiede di tutti, esprime il suo desiderio di venire al Centro ma la sua salute instabile fa brutti scherzi e quindi bisogna rimandare.

Ci salutiamo e lui "... Vedarin. Magari pui indenant,... magari"

Lunedì 13 novembre la solita telefonata, pregusto l'idea di parlare con lui ma non è la solita Silva quella che sento al telefono, mi preoccupa, chiedo di Titta e Silva, con un sospiro, dice: "...Eeeh, Titta..." e non continua.

Capisco: il dolce e saggio Titta non c'è più.

Non vedremo più il suo sorriso e i suoi occhi verdi chiari, chiari. Non lo sentiremo più offrire le sue "massime", parlare delle sue care montagne, della sua vita in malga "a passonà lis vacjis, a fa formadi".

Mandi Titta, sei rimasto nel cuore di tutti, ci hai mostrato come si può vivere da "grandi"

Le massime di Titta

"La faccia brutta la fa chi ha perso la chiave della dispensa"

"Uomo che giura, cavallo che suda, donna sorridente, non credere a niente"

"Non giudicare né per legge né per carte se non hai sentito l'una e l'altra parte"

"Chi ha carro e buoi può fare i fatti suoi"

"L'amore fa far salti ma la fame ancor più alti"

"Il sole è l'amico dei poveri perché scalda senza chiedere, viene sia ai ricchi che ai poveri"

"Se all'asino a 30 anni non gli è spuntata la coda non gli viene più"

"Il gallo prepotente rimane senza cresta"

La Guida alla progettazione accessibile e funzionale



11 ottobre 2006 presso la sede della Regione a Udine in via S. Francesco si è svolto l'incontro con il Presidente del Consiglio Regionale Alessandro Tesini per la presentazione del manuale "Guida alla progettazione accessibile e funzionale", erano presenti i presidenti delle Associazioni Para-Tetraplegici del FVG e dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, i rappresentanti degli ordini degli ingegneri e degli architetti e i professionisti che hanno contribuito alla realizzazione del manuale

Sebastiano Marchesan

ha illustrato brevemente la storia della realizzazione del Vademecum: l'idea di realizzare questo manuale nasce dall'osservazione quotidiana dell'accessibilità dell'ambiente e degli spazi interni dove, formalmente, le norme architettoniche sono applicate ma si fallisce,

a volte clamorosamente, nella realizzazione dei più semplici criteri di accessibilità: è evidente la non conoscenza del problema da parte dei progettisti e dei costruttori. Da qui la necessità di una guida diversa, che contiene l'analisi degli errori che vengono commessi più di frequente, che fosse strumento indispensabile per la realizzazione di una accessibilità vera.

Tino Chiandetti

(UILDM):
Garantire la mobilità è la condizione fondamentale per l'integrazione a qualsiasi livello: scuola, lavoro, territorio, contesto urbano... senza di essa si verificano processi di esclusione. Questo vademecum ha un aspetto singolare, specifico, è stato costruito a partire dalle osservazioni di chi ogni giorno trova qualcosa che impedisce, qualcosa che non funziona. Non è un'elaborazione teorica e astratta basata sulle norme esistenti, fa presente ad architetti, ingegneri, geometri e periti il punto di vista delle persone con disabilità. Non basta rispettare la norma per garantire accessibilità bisogna coniugare scienza ed esperienza.

Il vademecum parte dal basso e pensa alla soluzione dei problemi per tutti i tipi di disabilità (cosa solo apparentemente semplice).

Alessandro Tesini (presidente del Consiglio Regionale):

Questa Iniziativa è un'ulteriore tappa di un lungo cammino che è poi la storia del progresso umano, della storia dell'uomo, con l'assunzione responsabile di un problema da parte di singole persone.

Io non so a cosa debba essere attribuito il ritardo che continuiamo a registrare. Fino a poco tempo fa la nostra era una società indifferente a questo come ad altri problemi perché era una società elementare, primitiva, presa da altre priorità. I problemi elementari sono stati risolti,





Rappresentante dell'Ordine degli Ingegneri, Zacchetti, Chiandetti, Marchesan

oggi c'è consapevolezza, coscienza, cultura, attenzione ai diritti. Esistono strani paradossi per cui siamo sensibili a dove teniamo il cane durante le vacanze e poi ben altre questioni ci lasciano indifferenti... paradossi di una società schizofrenica.

Ho attribuito da subito molta rilevanza a questo lavoro di graduale informazione, comunicazione, sensibilizzazione perché sono convinto che si tratti di sedimentare nel nostro ordinamento civile degli elementi, che devono diventare punti di non ritorno, su come noi intendiamo la nostra vita, la nostra società organizzata e, di conseguenza, la responsabilità dei pubblici poteri e delle pubbliche amministrazioni. Credo che ci sia da noi un elevato grado di maturità e civiltà per cui queste iniziative

cadono su un terreno fertile. Il principio è che si provveda per il futuro introducendo procedure razionali, sia che si tratti di nuove autorizzazioni e licenze o nuovi permessi, sia che si tratti di revisioni di piani regolatori di comuni. L'assessore Sonogo, attento e sensibile all'argomento, ha indicato come momento giusto per intervenire la revisione della legge regionale sull'urbanistica.

Paraplegici del FVG, Sebastiano Marchesan, ed i funzionari del Dipartimento di Prevenzione responsabili del controllo di idoneità sanitaria dei pubblici esercizi presenti nel territorio provinciale. Marchesan ha presentato il volume "Guida alla progettazione accessibile e funzionale". Ha, in particolare, evidenziato la parte della guida dove vengono riportati gli aspetti critici che normalmente le persone

di persone in carrozzina, lavandini con rubinetti attivabili a pedale, maniglioni posizionati in modo non funzionale...) L'incontro si è rivelato fruttuoso perché c'è stata la possibilità di confrontarsi, chiarendo specifici problemi, per giungere a scelte condivise che favoriscano una corretta accessibilità dei locali ad uso pubblico. Erano presenti: la dott.ssa Marina Faganelli Responsabile del Diparti-



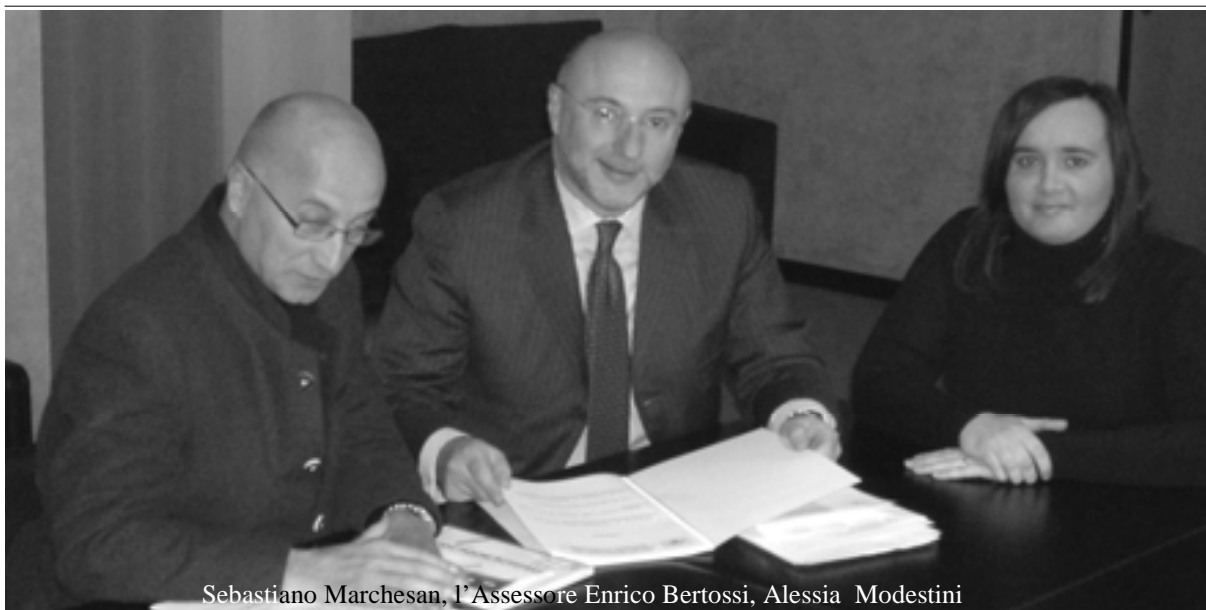
Incontro con i funzionari del Dipartimento Prevenzione dell'ASL Isontina

Martedì 25 ottobre 2006

presso il Dipartimento di prevenzione dell' Azienda Sanitaria n. 2 Isontina si è svolto un incontro tra il Presidente dell'Associazione Tetra-

disabili incontrano quando si recano presso un locale pubblico (gradini presenti all'ingresso, porte strette o dall'apertura difficoltosa, tavoli che non consentono un agevole accesso da parte

mento ed i funzionari sig.ra Marina Sessanta, il sig. Andrea Valantig, il sig. Elio Frigé, la sig.ra Paola Mura, il sig. Luca Munagò, il sig. Paolo Devetta, il sig. Sergio Ciliosa e il sig. Enrico Siardi.



Sebastiano Marchesan, l'Assessore Enrico Bertossi, Alessia Modestini

Giovedì 9 novembre 2006, presso la sede della Regione a Udine, in via Uccellis, **il Presidente dell'Associazione Tetra-Paraplegici del FVG dott. Sebastiano Marchesan ha presentato all'Assessore Regionale alle Attività Produttive dott. Enrico Bertossi la realizzazione della prima parte del progetto "Turismo accessibile"**.

L'Assessore ha proposto l'organizzazione di una conferenza stampa per la presentazione del progetto "Turismo accessibile" che si terrà a lato di una cerimonia per la consegna degli attestati ai partecipanti del corso "promotori del turismo accessibile" e delle targhe di riconoscimento "accessibilità eccel-

lente" ai titolari degli hotel regionali risultati con il miglior grado di accessibilità. La manifestazione si terrà a Villa Manin di Passariano il giorno mercoledì 17 gennaio 2007 alle ore 11.00.

In che cosa è consistita la realizzazione del progetto "Turismo accessibile nel Friuli Venezia Giulia:

- abbiamo organizzato un corso di formazione per promotori del turismo accessibile cui hanno partecipato 11 operatori, di cui la metà disabili.

- Si sono formate 6 squadre che hanno effettuato il monitoraggio di tutte le strutture ricettive regionali (hotel, alberghi, agriturismi, camping...), in tutto 500, che si dichiaravano accessibili.

- Ai responsabili di ciascuna struttura ricettiva è stata offerta consulenza gratuita per mi-

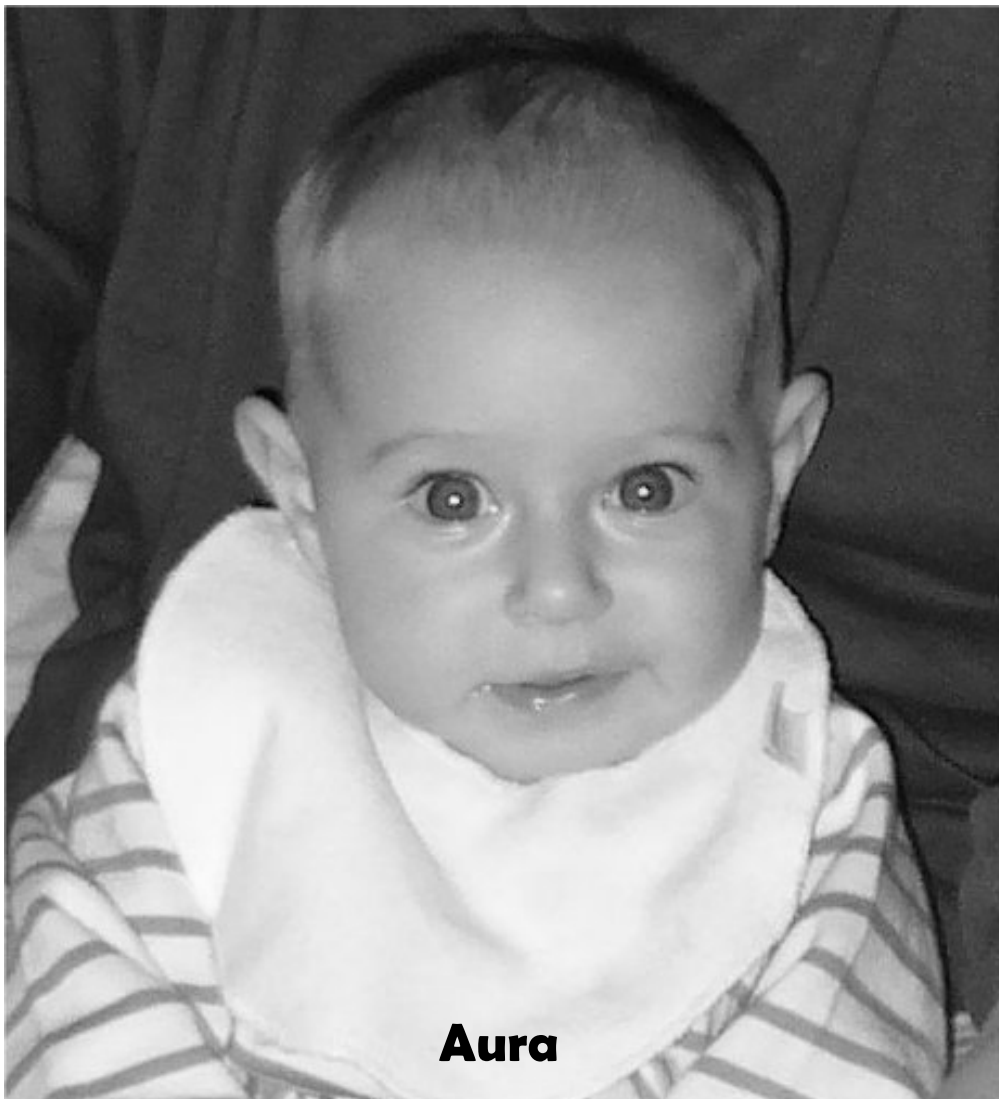
gliorare l'accessibilità. I dati ottenuti sono stati inseriti nel sito che abbiamo predisposto www.turismoaccessibile.fvg.it

A completamento del progetto abbiamo proposto all'Assessore di:

- inserire i dati raccolti nel sito ufficiale della Regione;

- completare il monitoraggio inserendo i dati dei servizi (musei, chiese, impianti sportivi, terme, cinema, stazioni ferroviarie ...) delle principali località turistiche della regione;

- inviare a tutti i pubblici esercizi della Regione, circa 20.000, con il coinvolgimento delle Camere di Commercio e delle Ascom, l'opuscolo "Città Accessibile" realizzato in collaborazione con l'Assessorato Regionale e il Centro Servizi Volontariato del FVG.



Aura

Ho sempre desiderato avere un figlio, aspettavo solo di avere come marito la persona giusta. Sembra una fiaba: avevo deciso di venire ad abitare in questo appartamento, qui a Udine, perché ero stanca di stare in paese e avevo trovato finalmente il coraggio di stare sola. Proprio quando ho definito l'acquisto dell'appartamento ho incontrato mio marito.

E' successo tutto insieme.

In questi ultimi tre anni mi si è cambiata completamente la vita.

Pensavo che non avrei avuto questa possibilità. Un bambino ti dà veramente il senso della continuazione della vita al di là di tutto quello che ti succede. Ti proponi in termini positivi, ti rinnova la vita.

E' una grande gioia, lei mi ha veramente ridato la voglia di vivere.

Non è semplice gestire un bambino da disabile ma poi la guardo, è bellissima e tutto diventa facile. Le guardo i piedini perfetti e penso a quando camminerà.

Si chiama Aura perché desideravamo una bambina piena di luce.



Ombretta e Aura

Insuperabile:

tavola rotonda dei servizi per ottimizzare la gestione degli ausili per l'autonomia delle persone con disabilità, al Centro Progetto Spilimbergo il 20 ottobre 2006



Alessandro Ciriani

E' intervenuto per primo il Vice-Presidente della Provincia di Pordenone il dott. Alessandro Ciriani che ha proposto importanti riflessioni in particolare sulla legge regionale 41 in materia di collocamento mirato.

Paola Zelanda ha portato il saluto e la partecipazione della Basket e non solo.



Claudio Pauletto

Claudio Pauletto, che ha presentato il manuale per la manutenzione della carrozzina, nell'ambito del progetto finanziato dalla Provincia di Pordenone insegna alle persone la corretta gestione della carrozzina e aiuta le persone che non lo possono fare da sole a causa della loro disabilità. Grazie al suo intervento è stato possibile aggiustare le forature, controllare pedane e ruote, i cuscinetti, lo schienale, i copertoni, i raggi ... In alcuni casi il prezioso supporto dei fisioterapisti ha permesso di modificare l'assetto della carrozzina e migliorare



Sergio Raimondo

la postura della persona. Insuperabile è un progetto per avere degli ausili efficienti e conseguentemente una vita migliore.

Sergio Raimondo ha presentato il progetto: "Percorso per la valorizzazione degli ausili" a favore delle persone disabili del territorio provinciale attivato nel corso dell'anno 2004 si poneva l'obiettivo di effettuare una consulenza mirata alla miglior gestione del parco ausili in raccordo con l'Azienda Sanitaria n. 6, di sviluppare la rete tra le associazioni e le istituzioni del territorio, di produrre una documentazione da distribuire agli operatori sociosanitari ed agli utenti oltre che realizzare un momento di informazione pubblica tramite un convegno sulla tematica.

La sperimentazione del progetto ha aperto ulteriori sollecitazioni sul tema nello spirito

della Legge 328/2000.

Elena De Paoli, dell'Ufficio H, ha mirabilmente illustrato l'importanza della scelta degli ausili nel processo riabilitativo. Chiara Francescut ha verificato nel corso di un anno i significativi miglioramenti che il progetto ha ottenuto nell'efficienza delle carrozzine degli ospiti del Progetto Spilimbergo.



Marco Castelletto

Le conclusioni le ha fatte il dott. Marco Castelletto della Direzione Sanitaria ASS N.6 : il progetto di razionalizzazione, il corretto utilizzo e la manutenzione degli ausili per tutti i settori e su tutto il territorio provinciale ha prodotto per l'azienda un notevole risparmio (si tratta di cifre importanti) e la convinzione della giustizia della strada intrapresa.



Elena De Paoli



Paola Zelanda



Chiara Francescut

Inaugurazione della cooperativa

La Sfida, 27 ottobre 2006 Terzo di Aquileia



Terzo di Aquileia - Si tratta della prima impresa sociale a servizio delle persone disabili e delle loro famiglie creata da persone con disabilità. Obiettivo dell'agenzia è quella di promuovere la pratica della vita indipendente tra le persone disabili e tra tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, si trovino nello stato di dover chiedere assistenza per svolgere le normali operazioni della vita quotidiana. L'agenzia diffonderà sul territorio la pratica della vita indipendente mettendo in campo soluzioni ai principali problemi che i poten-

ziali beneficiari di questa filosofia si trovano ad affrontare. Per questo, la nuova cooperativa si muoverà sostanzialmente su due canali di attività: la formazione degli assistenti personali e la consulenza alle persone con disabilità su tutti i temi che riguardano l'autonomia, l'occupazione e l'imprenditorialità.

L'esperienza della cooperativa nasce da una presa d'atto della situazione di estrema difficoltà, per i disabili della nostra zona e in generale di tutta Italia, a reperire assistenti personali

qualificati. Non è semplice per la persona disabile adattarsi all'assistente. L'assistente personale è, di fatto, lo strumento che consente alla persona disabile di ricollegarsi alla vita quotidiana e di ridargli l'autonomia. Una formazione adeguata per gli assistenti spesso non esiste, la persona impara direttamente "sul campo", con tutte le problematiche di relazione che questo comporta. La cooperativa nasce dalla volontà di far diventare impresa ciò che prima era una semplice attività di passa-

parola: Roby Margutti, persona di riferimento in regione per la vita indipendente, continua a ricevere di richieste di aiuto per trovare gli assistenti personali "giusti". Una situazione che, da solo, non riesce più a gestire. Allora si sono chiesti: perché non creare un vero e proprio servizio di consulenza e formazione?

La cooperativa "La sfida" mira dunque a formare assistenti personali e disabili organizzando corsi sia in Italia sia all'estero. Grazie alla collaborazione con



Il vice-Sindaco di Terzo, Stefano Baldini, Roby Margutti, Elena Capuana e Assessore prov. Pizzi

un gruppo di italiani attivi in Romania legati ad un centro Caritas locale e vista la maggiore predisposizione dei rumeni a svolgere questo tipo di attività, verranno svolti direttamente in Romania dei corsi per assistenti personali, con l'obiettivo di far arrivare poi i formati in Italia sulla base delle richieste delle famiglie. Un servizio che diventa dunque anche regolazione dei flussi migratori.

Ma "La sfida" non è solo formazione. La cooperativa mira infatti a fornire al disabile un servizio più ampio. Attraverso consulenza telefonica e telematica, offre infatti aiuto nel reperimento e selezione di assistenti personali; informazione sulla normativa in favore delle persone con disabilità, consulenza sull'inserimento lavorativo, sulla mobilità delle persone disabili e sulle barriere architettoniche; informazioni su sport per disabili, turismo accessibile, riabilitazione; organizzazione di attività di socializzazione per persone disabili, verifica dell'accessibilità dei siti web pubblici e privati.

Attraverso convenzioni con gli enti pubblici, puntano a creare dei veri e propri servizi di consulenza per i disabili con costi notevolmente più bassi per le amministrazioni pubbliche e nessun aggravio economico sulla persona disabile.

Da Superabile.it

un movimento nazionale per la vita indipendente, incontro di proposta ed organizzazione

Il 21 ottobre scorso, a Verona, i Comitati regionali per la Vita Indipendente del Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia si sono incontrati per confrontare le rispettive esperienze e i risultati raggiunti in tema di assistenza personale per la V.I.

Come è ormai noto a persone, associazioni e comitati impegnati a dare senso compiuto all'attuazione della "162", abbiamo verificato il diverso approccio ed impegno delle regioni e soprattutto la grande difformità di comportamento delle aziende sanitarie locali, dei comuni consorziati, delle comunità montane ecc, che traducono sul territorio le deliberazioni e gli orientamenti regionali.

Il risultato è che in Italia, il diritto all'assistenza personale per la V.I., a parte alcuni lodevoli ma limitati interventi, è sostanzialmente inapplicato e piegato alle antiche logiche del bonus, in particolare in Lombardia. Le regioni hanno utilizzato la "162" per tappare i buchi dell'assistenza a persone e famiglie e l'innovazione nei servizi di aiuto alla persona – che chiedevamo a

gran voce - è rimasta pressoché inascoltata.

Lo spirito della 162 è stato accolto solo da alcune regioni e solo in parte.

I finanziamenti aggiuntivi non ci sono stati e il caso del Veneto, che ha istituito un apposito capitolo di bilancio ed emanato linee guida per la Vita Indipendente e per il sostegno alla persona e alla famiglia è, pur con tutti i limiti, tra i pochi positivi esempi.

Piemonte e Friuli Venezia Giulia sono da annoverare tra le regioni che grazie al lavoro dei Comitati per la Vita Indipendente hanno raggiunto risultati importanti.

La Lombardia, nonostante l'attivismo del comitato, brilla solo di luce formigoniana.

Bisogna riprendere a tessere la tela affinché il diritto alla Vita Indipendente diventi



effettivamente tale per tutte le persone con disabilità grave.

A questo proposito i Comitati per la Vita Indipendente regionali del Piemonte, Lombardia e Veneto parteciperanno al **II Forum Nazionale sulla Vita Indipendente che sarà organizzato**

in Friuli Venezia Giulia verso la fine di gennaio, inizi febbraio

2007, con le rispettive e nutrite delegazioni, per sottolineare l'importanza dell'avvenimento.

Il Forum avrà le caratteristiche dell'incontro nazionale per riflettere sulle esperienze e per rilanciare, con forza, in tutta Italia, la battaglia per la Vita Indipendente: un servizio, non un contributo economico.

Al convegno saranno invitati comitati, associazioni, la FISH in

particolare, e persone che condividono e intendono proseguire questa necessaria battaglia di libertà.

Con tutti loro discuteremo sul che fare e sull'opportunità di dar vita ad una forma di coordinamento nazionale senza vincoli associativi e rigidità burocratiche: un movimento nazionale di persone che vogliono affermare su tutto il territorio italiano l'eguale possibilità di accedere ai servizi di assistenza personale a gestione indiretta (autogestiti) per la

Vita Indipendente. Ma poiché uno stretto rapporto è comunque utile, con questo comunicato iniziamo da subito a raccogliere le adesioni, ed invitiamo chi si sente partecipe e coinvolto a farcelo presente, a contattarci e ad inviarci esperienze e contributi sulle rispettive realtà.

Un caro saluto e a presto.

i Comitati regionali per la Vita Indipendente del Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia

1776 DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

...
Noi riteniamo che sono per se stesse evidenti queste verità: che **tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono la Vita, la Libertà, e la ricerca della Felicità**; che per garantire questi diritti sono istituiti tra gli uomini governi che derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati; che ogni qualvolta una qualsiasi forma di governo tende a negare questi fini, il popolo ha diritto di mutarla o abolirla e di istituire un nuovo governo fondato su tali principi e di organizzarne i poteri nella forma che sembri al popolo meglio atta a procurare la sua Sicurezza e la sua Felicità.





In piedi Marco Pensa, Marcello Pensa, Gilberto Francescutto, Riccardo Avon, Antonio Squizzato.
Seduti Claudio Pauletto e Franco Vivian

ALLA BARCOLANA C'ERAVAMO ANCHE NOI

(Ho giustapposto frasi rubate al vento di Franco Vivian che racconta la partecipazione alla regata)

“C'erano 1788 barche al via e 15/20 nodi di Bora”

“Eravamo Antonio Squizzato, Claudio Pauletto ed io seduti a poi Riccardo Avon, Gilberto Francescutto, Marcello Pensa con il figlio Marco”

“Il nome della nostra attuale barca è Sotiria IV, modello Comet 9.10, è tutta in vetroresina a parte la deriva che è in ghisa perché deve fare da contrappeso alle vele ed è profonda un metro e settanta”

“Avevamo il numero 815”

“Siamo arrivati al posto 109 nella categoria 5, la nostra, mentre, nella classifica generale, ci siamo piazzati al 999 posto: per noi non è affatto male, lo giudichiamo un buon risultato”

“Le barche sono disposte per un miglio e mezzo lungo la linea di partenza e vanno avanti e indietro: nessuna può stare ferma perché le vele sono spiegate e sospinte dal vento, comunque c'è il comitato di regata che ti dà il tempo, per es. cinque minuti dall'inizio, e poi c'è il colpo di cannone che segna la partenza e si va verso la prima boa”

“Siamo partiti non benissimo a vele ridotte perché c'era vento, davanti a noi una marea di barche! Pensavamo di essere gli ultimi. Poi ci siamo guardati indietro: un'altra marea di barche! Sorriso”

“E' stato impegnativo”

“Anche l'arrivo è stato difficile, una barca non ci ha dato acqua, abbiamo fatto due o tre virate, lo spazio era poco, una barca stava per venirci addosso, le altre barche arrivavano una dopo l'altra. E poi siamo arrivati bene e siamo stati contenti”

“Avevamo messo la scritta SPINAL sulla vela”



Il fumo dello sparo del cannone che dà il via alla competizione



Sotiria IV con l'equipaggio

In barca a vela

**Siamo andati a guardare barche per due o tre anni ,
Riccardo e io. Andavamo nelle darsene e discutevamo se
prenderla a vela o a motore.**



Franco e Riccardo

Siamo andati a guardare barche per due o tre anni Riccardo e io. Non avevamo esperienza. Andavamo nelle darsene e guardavamo e discutevamo se prenderla a vela o a motore... Poi abbiamo deciso per la vela e da allora abbiamo continuato a guardare solo quelle a vela. Nel '91 abbiamo comperato la prima barca: una piccolina di 7 metri e 20. E' costata 11 milioni, abbiamo contrattato a lungo, era di seconda o terza mano.

Come l'avete chiamata?

Noooo, il nome ce l'aveva già "Henriette", non si cambia mai il nome a una barca: porta sfortuna.

Era piccolina una stag 21 con 11 vele: due rande, il genoa, il fiocco, la tormentina...

Quando hai imparato le "parole marinare", prima o dopo aver comperato la barca?

Dopo, dopo.

E come avete imparato a portare la barca?

Riccardo andava a scuola per prendere la patente nautica e mi prestava i libri che poi studiavo anch'io. Allora non era possibile per noi prendere la patente nautica, adesso non so come sono le cose.

Ma poi si impara sempre, si leggono manuali, si incontrano persone con esperienza..

E avete cominciato ad uscire in mare... come fai per salire sulla barca?

Con una passerella, una tavola di legno, sempre senza carrozzina, dall'imbarco in poi.

La prima uscita?

Con i proprietari della Henriette. Sulle barche a vela c'è anche il

motore ausiliario per uscire dal porto e per rientrarvi, sulla Henriette c'era un motorino da due cavalli, ad un certo momento è finita la benzina ed eravamo sul canale Sile e la corrente ci spingeva verso gli scogli. Uno remava con il timone, l'altro con il mezzo marinaio (lunga asta utilizzata nelle manovre di ormeggio per recuperare un cavo mediante un gancio o per allontanarsi facendo forza sul puntale) ha spinto la barca finché non è riuscito a prendere un po' di vento con le vele e ci siamo allontanati nella direzione giusta. Mi ricordo bene del momento in cui stavamo andando dritti sugli scogli.

Quale è il tuo compito sulla barca?

Di solito io sono al timone perché andiamo via in due, io e Riccardo. Quando invece andiamo a fare le crociere d'estate oppure la domenica...

Cosa vuoi dire con "andiamo a fare le crociere" ?

Andiamo via con la barca 15 giorni, è una barca dove ci si può vivere, ci sono la cucina, due cuccette, il bagno...

E tu in carrozzina come ti muovi?

Per me la carrozzina in barca non esiste, la pieghiamo e la portiamo via. Io mi sposto così con le braccia, un po' scivolo un po' mi appendo alle corde come una scimmietta, mi assicuro un cuscino sotto il sedere... Bisogna adattarsi

Bisogna essere giovani e avanguardisti...

No, sai cosa? Lo fai finché il piacere di andare via in barca supera la fatica, se dovessi vedere che la fatica è più grande del piacere allora non

vado più.

E' difficile imparare a portare una barca?

No, assolutamente.

Ci vuole qualche capacità speciale?

No, no ..., per noi (rotti) su una barca piccola o ci si adatta a spostarsi così oppure non ci sono alternative.

Dunque per un periodo siete usciti solo il sabato e la domenica...

Con la Henriette sì, non c'era nemmeno il bagno. Si usciva solo di giorno e per piccole tappe. Per esempio da Lesolo fino a Venezia o a Chioggia. Una volta arrivati si scendeva, si andava a mangiare.

Stare in mare aperto non fa paura?

No, è rilassante, si sta tranquilli. Ma poi dipende dalle condizioni del mare, non siamo mai usciti con il tempo incerto, non andiamo a cercare guai.

Tu, Riccardo e il mare, come si sta?

Stai bene, ti rilassi, non so... viaggi, senti il rumore dell'acqua. Il vento lo senti quando raggiungi una certa andatura perché se il vento è a poppa e ha la tua stessa velocità neanche lo senti. Si sente il sole che batte. La prima crociera l'abbiamo fatta con la Henriette, siamo stati fuori una settimana. Lesolo, Lignano e poi Trieste e Capodistria, ma a piccole tappe.

Avete mai viaggiato di notte?

Sì, qualche volta, è bello, si vedono le luci sulla costa, c'è fresco.

Hai imparato a riconoscere le stelle?

No, si viaggia con il gps, non ti occorre

conoscere il cielo

Quando farai la traversata dell'atlantico?

Quando vado in pensione. Sai dicono tutti ... quando andrò in pensione...

Il posto più lontano che avete raggiunto?

L'anno scorso siamo arrivati fino a Rogoznica, appena prima di Spalato. Sono posti belli, le cittadine sono belle e i porticcioli sono un incanto con il paese antico sopra, in cima alla collina. Non c'è niente, non sono attrezzati. C'è l'ormeggio e basta e tutto il bello intorno.

Come ti vesti per stare in barca?

Normale, ho preso solo una precauzione di mettere sempre le scarpe da ginnastica.

Riccardo com'è?

Ci conosciamo fin dalle elementari. E' un buon compagno di barca. Siamo molto bravi a fare discussioni interminabili su cose da niente.

Insegna educazione fisica, ha fatto l'istruttore di nuoto agonistico e adesso è direttore tecnico della piscina di San Vito, gli piace.

In barca si beve?

Sempre. Non quando siamo soli noi due ma quando si arriva ai porti c'è sempre l'occasione di fare conoscenza con quelli delle altre barche. E' occasione di festa. Si apre la bottiglia. Portare la barca a vela ti mette nella situazione di incontrare gli altri e di parlare, di barca naturalmente. Si confrontano le prestazioni, le abilità, i percorsi,



Rogoznica

soprattutto la velocità che dipende dal peso, dalle vele. Le nostre sono barche da crociera, non da regata, e quindi è interessante confrontarsi.

Chi provvede alla manutenzione della barca?

Una volta all'anno, Riccardo, un altro amico col figlio e anch'io, carteggiamo e applichiamo la vernice antivegetativa contro le alghe. La nostra barca è bianca e azzurra dalla linea di galleggiamento in giù.

...

Una volta ci siamo incagliati sugli scogli, Riccardo guardava il gps, io guardavo lontano e non abbiamo visto il secondo cartello di segnalazione. Andavamo a 4 nodi (un nodo sono 1,8 km all'ora), Riccardo è sceso sott'acqua per rendersi conto della gravità della situazione con la bambola d'aria vuota. Poi per fortuna, con la marea, si è disincagliata da sola.



All'Ente Fiera di Udine anche questo anno Alessia e Francesca hanno partecipato alla allegra sarabanda del mercatino natalizio chiamato IDEA NATALE.

Alessia ha portato i bellissimi angioletti che confeziona lei, Francesca i suoi gioielli così preziosi nella scelta dei materiali.



Lei è disabile? Si accomodi nel vano biciclette

Martedì 17/10/2006 IL GAZZETTINO

Nel 2004 fece scoppiare il caso treni&disabili, portando il disagio suo e di tanti costretti a muoversi in carrozzina all'attenzione del Parlamento grazie all'intervento dell'onorevole Ettore Rosato. Dopo tante promesse e tante speranze, ieri Giuliano Taccola, 33 anni, ricercatore della Sissa di Trieste, è tornato alla carica "Sono andato in stazione a chiedere su quale treno avrei potuto fare un viaggio da Trieste a Pordenone, ma mi è stato risposto che l'unica soluzione per me resta viaggiare con la mia carrozzina nel vano biciclette, che è senza servizi igienici e si trova in un luogo isolato dal resto del vagone, privo di sistemi di ancoraggio e di segnalazione. Così ho presentato un esposto alla Polizia ferroviaria di Trieste e chiedendo di essere tutelato per la

discriminazione subita ai sensi della Legge 67 del 1 marzo 2006 "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione". Ma è solo il primo passo, "A due anni dal primo esposto che feci nel 2004 per il medesimo motivo e che portò all'interrogazione parlamentare, non è cambiato nulla, nonostante siano stati messi in

circolazione i nuovi Minuetto super-accessibili. Sicuramente chiederò alle associazioni e ai politici regionali di affiancarmi nella battaglia legale che penso di intraprendere per chiedere, ai sensi di quella legge, il risarcimento dei danni patiti da me e da altri disabili come me."



MAI PIU'
BARRIERE
ARCHITETTONICHE
CON...



EXTREME
CHAIR!



Dalla porta principale...

di Giuliano Taccola

Terminata la pausa estiva, il palazzo della Regione e con lui l'intera piazza Oberdan hanno ripreso a brulicare del solito e consueto andirivieni. Occupatissimi ed eleganti funzionari, macchine blu stratificate in doppia fila, il cinguettio delle ricetrasmittenti delle forze dell'ordine in servizio, il variopinto abbigliamento dei molti studenti in attesa del pullman e le immancabili automobili procedere guardinghe a passo d'uomo in cerca del sospirato parcheggio.

In tutta questa ordinaria confusione sarà sfuggito ai più un particolare che non può passare in secondo piano a chi, come me, utilizza una sedia a ruote per tutti i suoi spostamenti.



Il mio sguardo distratto è stato infatti richiamato dalla soglia dell'edificio della Regione FVG che da questo settembre presenta uno scivolo all'ingresso ricavato levigando la pietra di quella che fino agli anni precedenti era la battuta di un insormontabile gradino.

Il provvidenziale intervento fa bella mostra di sé tra l'imperturbabilità degli abituali frequentatori del Palazzo, che in questi primi giorni non hanno ancora metabolizzato il cambiamento e con un automatismo ormai consolidato affrontano quella soglia alzando la gamba quasi per superare il gradino che non c'è più.

Invece per chi quel gesto automatico e quasi involontario non lo può più fare, si dischiude un incoraggiante messaggio di benvenuto da parte dei rappresentanti politici della Regione FVG che peraltro si sono sempre mostrati più accessibili dello stabile che fino ad ora li ha ospitati.

Al contempo quel semplice intervento sembra ribadire ai disabili l'invito a partecipare fattivamente alla politica del territorio, quasi reclamando come possibile soluzione a tanti piccoli e grandi problemi locali, il

propositivo spirito di osservazione maturato dalle tante difficoltà che ogni giorno un portatore di handicap deve affrontare.

A dire il vero esisteva già un ingresso secondario per l'accessibilità condizionata, defilato in un angolo buio dell'edificio e privo di una qualche segnalazione sì da scoraggiare dal suo utilizzo chi ne avesse avuto necessità.

Ora l'ingresso dei disabili è lo stesso che utilizzano tutti: non si è più costretti a provare l'imbarazzante pudore del dover disturbare altri per fare quello che per ognuno è spontaneo e naturale come varcare una porta.

In un contesto in cui si discute di quote fisse di partecipazione alla politica per le minoranze ma in cui la quasi totalità degli edifici della politica locale sono di difficile accesso ai disabili se non ricorrendo a tortuosi "passaggi segreti" o sferraglianti e insicuri montascale, l'esempio del palazzo di piazza Oberdan ci restituisce l'auspicio che sempre più ruote possano varcare quella soglia con il loro carico di testimonianze e proposte.

Tennis da tavolo per disabili, un nuovo spazio al Palazzetto dello sport

Sacile, Martedì 10 ottobre 2006

L'inaugurazione dello spazio del tennis-tavolo per disabili ha permesso al Palazzetto dello sport Micheletto di aprire le porte alla disabilità diventando così una struttura dove si integreranno attività sportive tra disabili e non.

Ad aprire la cerimonia - che ha avuto momenti forti quando Pamela, candidata alle Paralimpiadi 2008 per il tennis da tavolo, assieme al vice sindaco Gilberto Tomasella e al presidente del Coni Lorenzo Cella, ha tagliato il nastro - è stato il promotore della iniziativa e presidente della associazione Free Time Stefano Boscariol, che ha detto come «la struttura, una delle poche in provincia, si apra a nuovi percorsi riservati ai disabili che qui potranno trovare spazi accoglienti per le loro attività».

Rivolto a Pamela l'ha rassicurato: «Da oggi questa sarà la casa dove potrai allenarti».

La presidente regionale della Fids, Marinella Ambrosio, ha evidenziato come, grazie alla sensibilità di Boscariol sia stato possibile creare

«questa vera e propria casa dove Pamela, assistita da un tecnico nazionale, potrà prepararsi per raggiungere il grande sogno di essere protagonista alle Paralimpiadi di Pechino.

Ora, viste le numerose richieste ricevute, ci stiamo attivando per avere un tavolo attrezzato anche per ciechi».

Il saluto dell'amministrazione comunale è stato portato dal vice sindaco Gilberto Tomasella: «Saremo sempre aperti ad iniziative come questa che hanno un grande significato sociale».

Il presidente del Coni Lorenzo Cella ha detto che «un impianto inaugurato è una linfa e nuova palestra di vita. Dobbiamo impegnarci perché anche Pamela possa avere la possibilità di prepararsi e poter essere tra le protagoniste di Pechino 2008».

Saluti sono stati portati dal presidente regionale tennis-tavolo Pino Zorzi e della Gymnasium Mario Sandrin che, dopo il taglio del nastro ha sfidato Pamela in alcuni palleggi. (M.S.)





Festa degli auguri



Sabato 16 Dicembre al Palazzetto dello Sport di Spilimbergo a cominciare dalle ore 17.00 si tiene la tradizionale festa degli auguri dell'Associazione Tetra-Paraplegici del Friuli Venezia Giulia

Ci vediamo là!

Telefona ad Alessia per prenotarti allo 0432 505240

L'Associazione Tetra-Paraplegici del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con:

Presidenza del Consiglio Regionale Centro Servizi Volontariato del Friuli Venezia Giulia
Facoltà Ingegneria Università di Udine, Ordine degli Architetti della Provincia di Udine
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Udine, Collegio dei Geometri della Provincia di Udine
Collegio dei Periti Industriali della Provincia di Udine, U.I.L.D.M. della Provincia di Udine

presenta:

GUIDA ALLA PROGETTAZIONE ACCESSIBILE E FUNZIONALE

**Mercoledì 6 dicembre 2006 Ore 17.30
Hotel Là di Moret Viale Tricesimo 276 UDINE**

Programma:

Presentazione "Guida alla Progettazione accessibile e funzionale"

Interventi programmati inerenti:

- Problemi connessi alle vigenti normative sull'accessibilità.
- Utilità di istituire un Centro Regionale di riferimento per la promozione ed informazione sull'accessibilità.
- Formazione in materia di: "accessibilità e funzionalità delle strutture" presso le facoltà universitarie di architettura ed ingegneria nonché presso gli istituti per geometri e periti industriali.
- Istituzione di corsi di formazione in materia di accessibilità a favore dei tecnici pubblici e privati.

Interventi delle autorità

Brindisi conclusivo

(Il volume sarà dato in omaggio a tutti i convenuti)

**SEGRETERIA ORGANIZZATIVA c/o ASSOCIAZIONE TETRA-PARAPLEGICI DEL FVG
via A. Diaz, 60 – 33100 UDINE Tel./Fax 0432/505240**